

salvare l'amico. ¹ La caduta del duca d'Urbino era decisa: il suo territorio poi doveva toccare a Lorenzo de' Medici. Questo piano, però non partì dalla mente del papa, si invece dall'ambiziosa Alfonsina Orsini, che ad ogni costo voleva vedere una corona principesca sul capo del figlio. ² Purtroppo questa volta Leone non ebbe la forza di resistere alle brame di Alfonsina siccome quando quell'ambiziosa donna tentò di spuntare con lui l'usurpazione di Piombino. Egli diede l'assenso all'impresa, ma non nascose che vi accondiscendeva a malincuore. Una volta però che ebbe detto di sì, rimase inesorabile ³ e neanche le osservazioni di Giuliano suo fratello fecero impressione su di lui. Ripetutamente Giuliano rammentò al papa come egli stesso e tutta la famiglia de' Medici negli anni del loro esilio avessero sempre trovato accoglienza ospitale ed amichevole alla corte di Urbino. ⁴ Tutto fu inutile ed alla fine di gennaio del 1516, mentre Leone risiedeva tuttavia a Firenze, fu iniziato un processo contro il duca. ⁵ Il 1° di marzo egli fu citato a Roma sotto minaccia delle pene più gravi: entro 18 giorni doveva egli trovarsi là per rispondere d'una quantità di gravi delitti. Una buona dose di accuse era sollevata contro Francesco Maria: il suo rifiuto a muovere con Lorenzo de' Medici contro i Francesi, sebbene avesse già riscosso il soldo per quest'impresa, il suo accordo coi nemici, la partecipazione all'assassinio del cardinal Alidosi ed altri fatti avvenuti nel pontificato di Giulio II. ⁶ Mentre fuori di dubbio l'imputazione relativa all'Alidosi era soltanto un pretesto, poichè Francesco Maria, prendendovi parte eziandio l'allora cardinale Giovanni de' Medici, aveva ottenuto per quel fatto sentenza d'assoluzione, altrettanto non può dirsi delle altre accuse. Il rifiuto dell'obbligo feudale e l'intesa colla Francia erano fatti, che, dal punto di vista giuridico, giustificavano un procedimento. Tuttavia l'assieme della condotta del papa, specialmente se si tien conto dell'ospi-

¹ V. la relazione di B. Costabili in BALAN, *Boschetti* I, 72. GUICCIARDINI XII, 6. VETTORI 315. Cfr. MADELEN 93.

² IOVIUS (*Vita*, l. 3 ed *Elogia* (322), GUICCIARDINI (XII, 6) e VETTORI (231) s'accordano nel dire che fu Alfonsina Orsini quella la quale spinse Leone all'impresa contro Urbino. Cfr. anche la lettera, citata dal NITTI (71), di Alfonsina a Lorenzo in data 3 novembre 1515, in cui leggesi: «La mira mia è in su Urbino» e LUZIO-RENIER, *Mantova* 223, n. 4.

³ Cfr. NITTI 75 s.

⁴ GUICCIARDINI XII, 6. SANUDO XXI, 510.

⁵ In seguito a ciò il duca Carlo di Bourbon intercedette a favore di Francesco Maria, ma invano. V. *Copia del breve a Carlo di Bourbon in data di Firenze 9 febr. 1516 nell'Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. arm. LXIV, t. 5, n. 85 dell'Archivio segreto pontificio.

⁶ SANUDO XXI, 496. GUICCIARDINI XII, 6. VETTORI 319. Cfr. BALAN V, 513-514 e R. *Boschetti* I, 98-99, come pure la citazione in App. n. 16 (Archivio segreto pontificio).